

SALVATI CON NOME

Carcere e rieducazione nonviolenta:
il modello dell'isola di Gorgona

a cura di
Silvia Buzzelli e Marco Verdone



G. Giappichelli Editore

SALVATI CON NOME

**Carcere e rieducazione nonviolenta:
il modello dell'isola di Gorgona**

a cura di

Silvia Buzzelli e Marco Verdone

G. Giappichelli Editore – Torino, 2018

pp. XXII-218

formato cartaceo - ISBN 978 • 88 • 9211060 • 1 - € 30,00

<http://www.giappichelli.it/salvati-con-nome,9211060>

Portavoce di un nuovo approccio alla relazione tra soggetti animali umani e non umani, questo libro è un'assoluta novità nel panorama del diritto penitenziario e, più in generale, delle prassi rieducative a cui deve tendere la pena (art. 27 Cost.). A partire dai confini di una remota isola carceraria, un inno universale e corale alla nonviolenza come strumento per creare un nuovo modo di vedere e di vivere la realtà che ci circonda.

Come scrivono i due curatori nella *Prefazione*: «Potrebbe suscitare perplessità, per un testo che nasce in ambito giuridico, inserire nel suo catalogo delle idee parole come mare, olivi, Costituzione, mucche, maiali, cani, cucina, archivi, sentenze, pasta, pomodori, diritti e varie altre. Si intravede, quindi, già una prima sfida: lessicale, culturale, etica, giuridica. Siamo ai confini delle categorie viventi ma anche, come vedremo, di altri ambiti che qui, volutamente, si intrecciano, si confondono e si contaminano, facendosi scoprire, infine, vicini e interconnessi.»

L'esperienza centrale e illuminante maturata nella Casa di reclusione dell'isola di Gorgona (Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, provincia di Livorno) è riuscita a riunire, in modo articolato e inedito, due questioni aperte, complesse, spinose e apparentemente scollegate: quella dei percorsi rieducativi nonviolenti e la relazione con gli animali non umani¹, oggi compresa in una vasta area tematica multidisciplinare definita "Questione Animale" alla quale, per esempio, il *Trattato di Biodiritto* ha dedicato un intero volume².

In Gorgona, luogo di detenzione e di lavoro, dove parte delle attività è svolta con la presenza degli animali abitualmente definiti da allevamento (o anche cosiddetti da reddito) le due questioni sono state intrecciate, elaborate, trasformate in materia interdisciplinare di studio, di buone pratiche e di condivisione. Gli animali, tradizionalmente allevati per produrre cibo e poi morire con oggettiva violenza in un macello, sono diventati fulcro e volano di attuali e urgenti considerazioni. La riflessione corale riguarda l'inedita relazione tra umani reclusi e animali allevati che, nel corso degli anni, si

¹ Una prima e parziale osmosi tra le due aree disciplinari era già avvenuta tra i due curatori con *I giorni scontati. Appunti dal carcere*, a cura di S. Buzzelli (S. Teti, 2012 http://www.ondamica.it/?page_id=2514) e con *L'isola delle bestie*, di M. Verdone (Marotta&Cafiero, 2015 http://www.ondamica.it/?page_id=4015).

² *La questione animale*, S. Castignone - L. Lombardi Vallauri (a cura di), in *Trattato di Biodiritto*, diretto da S. Rodotà - P. Zatti, Giuffrè, 2012.

scoprono svolgere un ruolo di profonda valenza curativa e riabilitativa. Esseri senzienti che si trovano non solo ad essere accuditi ma a prendersi, a loro volta, inevitabilmente cura di chi ha bisogno di relazioni sincere, al riparo da giudizi e pregiudizi. Scambi tra esseri viventi uniti da forme diverse di detenzione che producono inaspettati processi rieducativi.

Ecco, quindi, che emerge in modo chiaro una domanda ormai improcrastinabile: cosa ci fa un macello in un carcere? Perché, nonostante le molteplici evidenze prodotte in Gorgona e in altre parti del mondo, oltre ai numerosi e autorevoli consensi (vedi Appello riportato in Appendice e inviato alle più alte cariche dello Stato), si mantiene una struttura generatrice di sofferenze e morte in un luogo deputato istituzionalmente alla rieducazione secondo criteri di rispetto del prossimo e, si auspica, a principi universali di nonviolenza?

Ad alcuni animali di questa isola-carcere è stato riconosciuto – attraverso specifici Decreti di Grazia – lo status di soggetti, di portatori di un nome piuttosto che di un numero (matricola) e, in virtù del loro compito di cooperatori del trattamento, conseguentemente sottratti a morte violenta in un mattatoio: quindi salvati con quel nome che ne afferma individualità, diritti, ruoli e tutele definitive.

«L'isola è una metafora irrinunciabile», si legge ancora nella *Prefazione*. «Improbabile, quanto comprensibile, luogo di detenzione, di arrivi, di partenze, di dolori e di speranze ma – ed è quello che a noi più interessa – di sperimentazione, incontri e scambi. Quest'ultimi aspetti sono tra le note dominanti del libro, nato grazie a quel particolare spirito espresso da Gorgona negli ultimi 25 anni e che ha prodotto fatti e documenti segnalati e "presi in cura", in modo del tutto inedito, da una docente di area giuridica e un medico veterinario di orientamento omeopatico.»

Per tali motivi il libro si sviluppa attorno a questo straordinario laboratorio a cielo aperto e riesce a tessere fili di contatto e contaminazione con altre realtà, alcune delle quali proprio qui testimoniate da Autori provenienti da aree culturali e professionali le più diverse: giurisprudenza, diritto, filosofia, psicologia, criminologia, veterinaria, agronomia, etologia, arte, beni culturali, associazionismo.

Accanto alle riflessioni e testimonianze dirette di alcuni dei protagonisti dell'esperienza gorgonese degli ultimi venticinque anni, sono state riunite riflessioni dottrinarie sul tema della rieducazione e delle relative valenze giuridiche, filosofiche, psicologiche e trattamentali. Si trovano le testimonianze di altre realtà detentive che hanno seguito inediti percorsi rieducativi e lavorativi (Voghera, Lodi, Sondrio, Sassari, Parma).

Per aiutare ad inquadrare la lunga e ricca storia di Gorgona, l'ultima parte è dedicata oltre a una sintetica cronistoria delle tappe più rilevanti rispetto ai temi trattati, a riferimenti riguardanti alcune tesi di studio realizzate sull'isola che hanno interessato in vario modo la relazione tra persone detenute e animali presenti, concludendo con una raccolta di documenti particolarmente significativi e utili per completare il quadro tracciato.

La sfida è grande ma l'urgenza di risolvere nodi fondamentali è altrettanto impellente. Questo, per ora, è il nostro contributo transdisciplinare.



[Foto in copertina di Rachele Z. Cecchini]

INDICE SOMMARIO

Gli Autori

Prefazione

Capitolo 1 **LA LINEA DELL'ORIZZONTE**

Parte I

IL SENSO COSTITUZIONALE DELLA RIEDUCAZIONE

di *Francesco Zacchè*

1. La rieducazione fra orologi e cavalli
2. L'umanizzazione della pena *ex art.* 27 comma 3 Cost. e 3 Conv. eur. dir. uomo
3. La finalità rieducativa espressa dall'art. 27 comma 3 Cost.: la risocializzazione del condannato
4. Per una esecuzione della pena "convenzionalmente e costituzionalmente orientata"
5. Il ruolo del lavoro (nonviolento) nella risocializzazione del condannato

Parte II

IL "PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA": PRINCIPIO SUPER-SUPREMO
DELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

di *Teresa Franza*

1. Dichiarazione d'intenti
2. Le radici filosofiche della Costituzione
3. Il personalismo costituzionale
4. Il diritto promozionale costituzionale
5. La persona secondo Emmanuel Mounier e Jacques Maritain
6. Per un sistema punitivo *pleromaticamente* orientato

Parte III

RIEDUCAZIONE E NONVIOLENZA: UN BINOMIO INDISSOLUBILE

di *Silvia Buzzelli*

1. La costruzione del discorso: i termini-chiave del linguaggio penitenziario
2. La linea di confine tra violenza e nonviolenza: la scelta del luogo migliore
3. L'inconfondibile riferimento all'animalità nel processo e nell'ambiente penitenziario
4. L'emergere di due contraddizioni notevoli: la violenza del cammino rieducativo e il tempo sprecato
5. Dalla conquista delle parole alle buone prassi

Capitolo 2 **UNICITÀ DELLA VIOLENZA**

Parte I

LE INSOSTENIBILI CONTRADDIZIONI DEL DUALISMO ANIMALE

di *Carla Campanaro*

1. L'animale nell'ordinamento giuridico internazionale, europeo e italiano

2. L'animale tra *res* e soggetto: esempi pratici
3. La centralità del modello Gorgona

Parte II

IL LEGAME TRA VIOLENZA SU ANIMALI E SU UMANI

di *Annamaria Manzoni*

1. Un'idea da dissotterrare
2. Gli studi psicologici sulla violenza
3. Violenza interspecifica e intraspecifica
4. Allevamenti e macelli: influssi sui comportamenti violenti
5. Il lavoro del mattatoio affidato ai detenuti
6. Anche se ci crediamo assolti, siamo tutti coinvolti
7. La violenza non è mai l'unica opzione: verso una civiltà dell'empatia

Capitolo 3

L'ISOLA CHE C'ERA.

UN PROGETTO DA RIPRENDERE, UN MODELLO DA ESPORTARE

Parte I

L'ISOLA DEI DIRITTI ESTESI A TUTTI

di *Carlo Mazzerbo*

1. L'isola delle potenzialità
2. Il senso della comunità
3. Parola-chiave: responsabilità
4. Le relazioni di rispetto come motore del cambiamento
5. Educatori e terapeuti non umani: ultimi tra gli ultimi. Intervista di Silvia Buzzelli a Carlo Mazzerbo

Parte II

SE I PROFETI IRROMPESSERO. EVIDENZE ANIMALI ALLA PROVA DEL TEMPO

di *Marco Verdone*

1. I segni del vento
2. Il tempo dell'animale allevato
3. Crimini contro degli animali
4. Un giorno l'omeopatia
5. Storia semplice di un salvato
6. Il tempo della Carta
7. I diritti degli animali dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
8. E poi fu Bruna e i Decreti di Grazia

Parte III

IL PORCILE DI EUMEO. NOTE A MARGINE DEL "MATTATOIO GORGONA"

di *Silvio Ciappi*

1. C'era una volta un porcaio

2. C'era una volta (anche) un'isola
3. E poi gli animali
4. Come il mattatoio, appunto
5. Venti anni dopo. Cosa è cambiato? Quasi una conclusione

Parte IV

LE OSMOSI DI GORGONA

di *Francesco Presti*

1. Introduzione
2. Trattati con nome
3. Osmosi
4. Biodiversità
5. Olivo con nome: la Bianca di Gorgona
6. Punti di vista

Capitolo 4 ESPERIENZE NONVIOLENTE

Parte I

DALLA CURA DEI CANI ALLA PRODUZIONE DI PASTA.

CAMMINI D'INTEGRAZIONE

di *Stefania Mussio*

1. Le norme, la nostra identità
2. *Pet therapy*: cura e patto di solidarietà (Voghera)
3. *Pet therapy*: cura e patto di solidarietà (Lodi)
4. *Pet therapy*: cura e patto di solidarietà (Sondrio)
5. La buona pasta senza glutine "1908"

Parte II

«TI SBATTO IN ARCHIVIO!»

di *Stefano A. Tedde*

1. L'esperienza dei detenuti nel recupero degli archivi storici delle colonie penali della Sardegna
2. Vite dimenticate a San Sebastiano
3. *Universitas rerum*
4. Un'esperienza allargata e condivisa

Parte III

CUCINARE SENZA VIOLENZA. UN CORSO INNOVATIVO NEL CARCERE DI PARMA

di *Simonetta Rossi e Germano Rossi*

1. Prologo
2. Hai paura di noi?
3. La rete dell'empatia
4. Lontano dai macelli emotivi

Capitolo 5
CRONISTORIA BREVE DI FATTI, RELAZIONI E
PROGETTI DELL'ULTIMA ISOLA-CARCERE ITALIANA
a cura di *Stefano Perinotto e Lisa Romiti*

PREMESSA

Parte I

TAPPE DEL VIAGGIO DI GORGONA

1. Introduzione
2. Dagli inizi al 2005. Lavoro, progetti, passaggi di consegne, il Villaggio penitenziario
3. 2005-2012. Cambi di dirigenze, altri progetti, la nascita della Carta dei Diritti degli Animali
4. 2013-2015. Gli anni dei Decreti di Grazia e la fine delle collaborazioni professionali
5. 2015-oggi. L'interruzione, iniziative varie e prove di dialogo

Parte II

GORGONA NELLE TESI DI STUDIO

1. L'interesse multidisciplinare sull'esperienza in Gorgona
2. La tesi in Antropologia "Etnografia del carcere: l'esperienza sull'isola di Gorgona"
3. La tesi in Etologia Relazionale "L'isola che c'è"

Parte III

ALLEGATI

1. Domanda di Grazia della Scuola dell'infanzia di Livorno per la maialina Bruna
2. Risposta Direttore di Gorgona alla Domanda di Grazia per Bruna
3. Decreto di Grazia per Bruna
4. Lettera dei detenuti di Gorgona al Direttore
5. Petizione popolare per salvare l'innovativa esperienza di buone pratiche nell'isola di Gorgona
6. Appello per Gorgona: l'isola delle buone pratiche nella relazione umano-ani-male
7. Ipotesi progettuale delle Associazioni promotrici: l'isola delle buone pratiche nella relazione umano-animale

POSTFAZIONE

di *Lisa Romiti*

ABBREVIAZIONI PRINCIPALI